

CRISI IN VALBELLUNA

Tre società interessate ad Acc

Subito l'analisi dei conti, cessione in primavera. Pressing per riattivare la produzione, cauto ottimismo di sindacati e politica

Due società italiane e un colosso asiatico hanno presentato le manifestazioni di interesse per l'acquisto dell'Acc di Mel. Si riapre la partita per la fabbrica zumellese che in tanti davano per spacciata. L'annuncio è arrivato ieri da parte del commissario straordinario Maurizio Castro al tavolo ministeriale. A breve le società potranno accedere ai documenti aziendali per poter avanzare le offerte vincolanti all'acquisto. Nel frattempo i sindacati e la Regione chiedono al governo i fondi per far ripartire la produzione nella fabbrica chiusa. DALL'ANESE / PAGINE 14 E 15

Tre società interessate a prendere Acc Fabbrica chiusa, ma la partita si riapre

Dal notaio le buste di due realtà italiane e un colosso asiatico, subito le valutazioni di Castro poi l'analisi dei conti aziendali

Paola Dall'Anese

BORGO VALBELLUNA

Due manifestazioni di interesse e una terza in arrivo per l'acquisto dello stabilimento dell'Acc di Mel. Non è ancora il momento di scrivere la parola "fine" o "fallimento" per la fabbrica di compressori di Borgo Valbelluna. Per l'ennesima volta, si aprono nuovi scenari. Questo è quanto emerso ieri al vertice al ministero dello Sviluppo economico alla presenza dei sindacati di categoria, delle rsu, della Regione Veneto, dei funzionari del dicastero e del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà.

Un vertice che molti pensavano avrebbe decretato una volta per tutte la morte di Acc, invece ha dimostrato ancora una volta questa fabbrica ha dimostrato che non intende cedere. Eliminata la possibilità di avviare la procedura fallimentare, ora il conto alla rovescia per il futuro di Acc riparte: ma i tempi sono stretti. L'intenzione è di giungere alla fine dell'anno con le idee chiare su quali siano le società interessate ad una offerta vincolante di acquisto.

FINCANTIERI ED ELECTROLUX

Questo però non implica che le altre ipotesi istituzionali, vale a dire Fincantieri ed Electrolux, di cui si parla da tempo, siano bandite. Anzi, su esplicita richiesta dell'assessore veneto Elena Donazzan, il gover-

no continuerà ad esplorare anche questo percorso. Nel frattempo resta il nodo risorse: i sindacati di categoria e le rsu hanno chiesto al ministero dei fondi per poter mantenere in funzione il sito zumellese, che ora è chiuso per mancanza proprio di liquidità in cassa.

LE OFFERTE

Tre le manifestazioni di interesse arrivate al commissario straordinario: due provengono dall'Italia, la terza invece viene da un grande produttore asiatico. «La prima manifestazione proviene da un rilevante gruppo italiano che è già presente nel settore della componentistica per elettrodomestici; un'altra proviene da una grande associazione del movimento cooperativo e propone una operazione di workers buyout, cioè un salvataggio dell'azienda, o di una sua parte, realizzata dai dipendenti che subentrano nella proprietà», dicono Gianluca Ficco e Michele Ferraro, rispettivamente segretario di Uilm nazionale e Uilm bellunese che aggiungono: «Ora dobbiamo sperare davvero che queste manifestazioni diventino presto offerte vincolanti».

LE TAPPE DELL'OPERAZIONE: DATA ROOM

Entro giovedì il commissario straordinario Maurizio Castro dovrà presentare al ministero la relazione sulle tre società interessate ad Acc. Successivamente partirà la cosiddetta Data room, cioè le tre società po-

tranno accedere al fascicolo completo dello stabilimento. Questo percorso durerà tre settimane, ma i tempi possono essere ulteriormente dilatati. Al termine di questa operazione denominata Due diligence si saprà quale delle tre società intende trasformare la manifestazione di interesse in offerta vincolante. Essendo tre aziende molto diverse tra loro, è logico attendersi anche dei piani industriali di salvataggio e di rilancio molto diversi tra loro che dovranno essere vagliati bene dal commissario e dal Mise. L'intento infatti non è solo di vendere Acc, ma trovare chi ha un piano industriale solido. Sicuramente chi si aggiudicherà Acc avrà bisogno di un sostegno finanziario dello Stato italiano, come hanno sottolineato le parti sociali al tavolo ministeriale.

ENTRO IL 2021

L'obiettivo, comunque, è quella di arrivare entro la fine del 2021 con l'idea chiara di quante saranno le offerte vincolanti. Poi entro metà 2022 si potrà giungere alla vendita. È possibile, infatti, che si possano presentare anche altre aziende in questo arco di tempo con delle nuove offerte.

RITMI SERRATI

Ritmi quindi molto serrati per questa parte della gara il cui primo feedback si avrà nei primi 10 giorni di dicembre quando il Mise si è impegnato a convocare le parti per far cono-

scere come sta andando la procedura e quanto tempo concederà al commissario per concludere l'operazione. I sindacati hanno chiesto di poter proseguire l'iter almeno fino a marzo e se necessario anche per i sei mesi successivi, concessi dalla norma. «Non ci deve essere fretta in questo momento così importante per il futuro della fabbrica», commentano Mauro De Carli e Stefano Bona a capo rispettivamente della Cgil e della Fiom. «Sia dato tutto il tempo che serve per concludere nel miglior modo possibile questa vicenda, pensando anche al mantenimento dei livelli occupazionali». Il commissario, quindi, ricontatterà le società interessate, approfondendo meglio alcuni aspetti ed entrando nel vivo della questione.

LA FABBRICA

Nel frattempo la fabbrica rimane chiusa. La settimana scorsa i lavoratori hanno concluso le attività. Ora, visto che le casse di Acc sono vuote, non c'è possibilità di proseguire la produzione. Anche su questo sindacati, Regione e commissario straordinario hanno ribadito al ministero la necessità di avere risorse o tramite l'articolo 55 della legge Prodi bis arena-ta nella Commissione europea, o l'articolo 37 del decreto Sostegni. La volontà di lavoratori, sindacati e commissario è di riaprire sotto la spinta dei clienti pronti a pagare anche di più, pur di aver il prodotto

che scarseggia nel mercato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni rappresentanti sindacali presenti ieri al Mise al tavolo di crisi dell'Acc